



Sono Donata, sono piemontese e come tante donne ho vissuto sulla mia pelle l'esperienza del cancro al seno.

Non è facile recepire e metabolizzare la parola "cancro", soprattutto se è già entrata più volte nella propria famiglia.

Il cancro prorompe e sconvolge, invade e destabilizza...

Avevo appena programmato per Pasqua una vacanza in Costiera Amalfitana. Era lunedì 31 marzo 2014, una tranquilla giornata di una luminosa e splendida primavera, quando il chirurgo mi convocò per consegnarmi il referto istologico del nodulo asportato qualche settimana prima e negativo all'istemporeo.

Ricordo il tono gentile e le parole ricercate per comunicarmi che l'intruso non era benigno, bensì un maledetto fottutissimo triplo negativo.

Mia mamma era morta di tumore da poco più di un anno e mi ritrovavo di colpo proiettata nuovamente nel tunnel oncologico.

Chi ha provato conosce bene il vortice di emozioni che pervade il corpo e l'anima in quegli attimi e durante tutto il percorso a seguire.

Paura, ansia, tristezza, rabbia, solitudine, speranza, solidarietà, coraggio, amicizia, amore... sono solo alcune parole che traducono il mio vissuto.

A conferma dei miei sospetti, nel 2015 arrivò la scoperta della mutazione Brca1.

Ho voluto quindi sottopormi nell'anno successivo agli interventi preventivi di annessiectomia e mastectomia per non lasciare il mio destino nelle mani della mutazione e per "riscattare" le donne della mia famiglia e tutte quelle sorelle di cuore che in questi anni ho visto morire.

Sono passati 6 anni e sono qui; il mio fisico è acciaccato dalle terapie e dagli interventi ravvicinati, ma sono viva e questa è la cosa fondamentale.

Ho ancora tanti progetti da realizzare: voglio veder crescere i miei nipoti, voglio godere ancora di altre luminose primavere, voglio andare finalmente in Costiera Amalfitana e soprattutto voglio vedere il giorno in cui il cancro non farà più paura.



